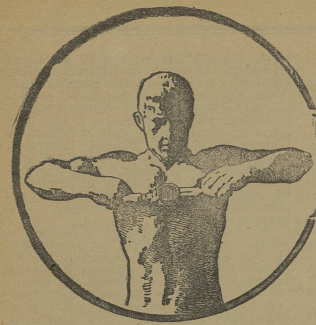




LA CONFEDERAZIONE GENERALE DEL LAVORO

Publicazione settimanale Ufficiale della Confederazione Generale del Lavoro.

Inviare corrispondenze ed abbonamenti alla
CONFEDERAZIONE DEL LAVORO - TORINOREDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12ABBOONAMENTI
Anno: L. 2,50 - Semestre: L. 1,25 - Estero: il doppio.

Avvicinandosi il Congresso Magistrale

ALLEANZA, NON ADESIONE

Maestri, Impiegati e Operai.

I moderati dell'Unione Magistrale Nazionale — e si può essere moderati di tre cote pure andando in giro in abito democratico! — continuano a picchiare sulla mozione approvata dal Consiglio Direttivo nella sua riunione del luglio scorso, prendendo specialmente di mira — e incriminandola come sovvertitrice del patto statutario magistrale — la proposta di una alleanza con la Confederazione del lavoro « per creare e dirigere un movimento organico e concorde delle Associazioni operaie e magistrali in favore dell'elevamento intellettuale del popolo e delle rivendicazioni economiche dei maestri »: Ma siccome la parola alleanza potrebbe venir sopportata anche dagli stomaci deboli della zavorra apolitica, i nostri disinvolti moderati — nel mettere in circolazione l'eretica proposta del Consiglio direttivo — hanno presa l'onesta abitudine di sostituire all'alleanza la adesione.

« Adesione alla Confederazione Generale del Lavoro ». Immaginate voi lo spavento che entra nell'animo di un maestro o di una maestra, che si trovi in istato di verginità politica, soltanto al suono di tali tremende parole? E immaginate quello spavento quando la malizia moderata riesce a mescolare alla mozione dei dirigenti l'Unione Magistrale Nazionale altri ordini del giorno di Sezioni e di Gruppi, invocanti lo sciopero, l'ostruzionismo ed altre diavolerie?

Confederazione del Lavoro... Camere del Lavoro... Leghe... sciopero... dimostrazioni... squilibri... arresti... eccidi proletari... Leggere — per rabbrivire — i corsivi dell'articolo dedicato dal Corriere delle Maestre al programma della Confederazione!

I brividi, per altro, possono correre nelle nostre vene solo a patto di un perfetto sdoppiamento che ci permetta il temporaneo riacquisto di quello stato d'animo e di pensiero che ci deliziava quando eravamo a balia: senza sdoppiamenti, il trucco ci mette addosso una matta allegria, velata per altro, a quando a quando, dal pensiero della sopravvivenza — anche nella classe degli educatori — di quelle condizioni di ineffabile ignoranza politico-sociale che caratterizzano già, nelle classi proletarie, la età felice dei conservatori.

Come non ridere, infatti, della alleanza convertita in adesione, quando anche il più idiota degli organizzatori sa che gli statuti della Confederazione del Lavoro non tengono alcun conto delle adesioni approvate da assemblee come quella che i maestri stanno per tenere a Venezia, prescrivendo invece l'adesione Lega per Lega, Sezione per Sezione, osservandosi inoltre certe norme nei riguardi delle Camere del Lavoro e delle Federazioni nazionali di mestiere?

Ma pur volendo indulgere alla ignoranza moderata in materia di organizzazione sindacale, resta la questione sostanziale: resta, cioè, quasi un decennio di propaganda svolta dai fautori dei rapporti fra organizzazioni magistrali e organizzazioni operaie e contadine — una biblioteca di articoli, di discorsi, di ordini

del giorno — intimamente legati alla storia e... alla preistoria del movimento magistrale — e tutti informati — salvo le inevitabili nuance — a questi criteri direttivi:

I. — Ad ogni schiera la sua propria arma di lotta, la sua propria tattica. Se l'arma e la tattica del bracciante avventizio non possono essere la tattica e l'arma del mezzadro, a maggior ragione i lavoratori dell'impiego non possono prendere a prestito le armi e le tattiche dell'arsenale dei lavoratori a salario dell'industria o dell'agricoltura.

II. — Il maestro, che ha il suo contratto di lavoro disciplinato dalle leggi dello Stato e la carriera regolata dalle leggi stesse, deve, nei raggruppamenti delle categorie, accostarsi alle categorie che dipendono dallo stesso padrone, con analoghe discipline: donde gli incitamenti alle organizzazioni magistrali — incitamenti che hanno tanto di barba — ad inquadarsi nelle Camere Federali degli impiegati civili.

III. — Assidui contatti con le organizzazioni operaie e contadine, sia per dare come per ricevere; donde la costituzione dei gruppi magistrali presso le Camere del lavoro; donde la proposta alleanza tra Unione Magistrale Nazionale e Confederazione del lavoro.

Per dare e per ricevere, tali gruppi e tale alleanza vogliono essere consigliate alla classe magistrale; per dare alla vita delle Camere del lavoro e delle leghe del proletariato manuale quella collaborazione morale ed intellettuale che vari tra i gruppi convocati per il 25 corr. a Venezia predicano da parecchio tempo nel movimento, in forme che non si potrebbero avere senza la costituzione delle Sezioni Magistrali delle Camere del lavoro, al tenute dagli elementi più vivaci e coscienti dei maestri che costituiscono, nel tempo stesso, l'avanguardia delle Sezioni della Unione Magistrale Nazionale, più gravi, più pesanti e spesso afflitte dall'inevitabile corporativismo particolarista e pantofolaio; per ricevere la fattiva e immediata solidarietà dell'organizzazione proletaria nella lotta pro scuola e pro maestri.

Nessun'altra categoria di dipendenti dai Comuni e dallo Stato ha le ragioni della propria vita così direttamente avvinte alla causa del proletariato manuale quanto i maestri elementari; e nessuna categoria di funzionari esercita una professione più della magistrale operante direttamente sulle masse proletarie. Una più rapida timbratura di lettere, o un più sollecito sdoganamento di merci, interessa al proletariato assai meno di una più intelligente istruzione degli alunni delle scuole elementari.

In nove decimi dei Comuni italiani, inoltre, il signor Travetti conta come zero nella vita amministrativa che, invece, vien sempre più dominata dall'influenza della lega di mestiere, vero generatore della energia politica, che democratizza il municipio anche se in mano agli avversari.

La funzione della scuola, infine, ha un valore morale e professionale che supera quello di tutti gli altri istituti.

E' per questi, e per innumerevoli altri motivi, che la classe magistrale — pure obbedendo alla legge dei raggruppamenti per affinità che ne coordina le associazioni nella cornice della organizzazione degli impiegati — dovrà sempre, e più di ogni categoria d'impiegati, sentirsi

vicina e stretta all'organizzazione schiettamente proletaria.

L'Alleanza tra Unione Magistrale Nazionale e Confederazione del lavoro — sopra una data piattaforma — si presenta per tanto come il prodotto naturale e irresistibile di interessi materiali e morali, la cui complessità — e si capisce! — fatica ad entrare nella recipientia testa della moderateria magistrale.

ANGIOLO CABRINI.

(Dalla Scuola Popolare, organo dei maestri iscritti nelle Camere del lavoro).

Come i nostri lettori sanno, il Congresso dell'Unione Magistrale avrà luogo a Venezia al 20-28 corrente. Particolarmente interessante riuscirà il Congresso di quest'anno, perché in esso si discuterà, oltre la questione dei rapporti tra operai e maestri, che il Cabini prospetta in questo suo articolo, quella non meno appassionante della presidenza di classe.

Diciamo appassionante perché è fuori di dubbio che la lotta imperialista sulla presidenza di classe è una lotta tra gli elementi più moderati e quelli più avanzati che si agitano in seno all'Unione. I primi vorrebbero che la presidenza dell'Unione fosse ancora tenuta da un deputato, gli altri vogliono che la presidenza venga affidata ad un maestro, e scendono in campo con un nome chiaro per ingegno e per fede politica: quello del compagno Giuseppe Soglia.

Non c'indugeremo a dire perché le nostre simpatie siano tutte per la presidenza di classe. Catesta presidenza rappresenta per noi un progresso nella maturità e nell'evoluzione dell'organizzazione magistrale, ed un ponte di passaggio ad una fase ulteriore in cui la presidenza diventerà, più che una carica, un vero e proprio ufficio retribuito, condizione essenziale, secondo noi, perché anche il sindacato magistrale abbia quella tournure che è la caratteristica di tutte le organizzazioni di battaglia.

Quanto all'adesione alla Confederazione del Lavoro, ci sembra che i moderati non abbiano ragione di preoccuparsi. Ritengono che ad una formale adesione si opponga lo statuto confederale. Comunque sia, il proletariato delle industrie libere non ha mai fatto questione di forma, né, molto meno, di egoismo organizzativo ogni qual volta si trattò di facilitare l'organizzazione di classe dei dipendenti dalle pubbliche amministrazioni.

L'importante si è che ogni schiera, la quale usa armi e tattica proprie nelle particolari contingenze della sua lotta, sia penetrata di quello spirito di combattività e di solidarietà, che possa permettere a tutta la classe dei lavoratori del braccio e dell'intelletto di marciare compatta, in determinati momenti, e di colpire insieme il comune nemico.

Prima e al disopra delle forme desideriamo che nelle deliberazioni dei maestri vengano largamente l'anima di classe. Con questo voto e con questo augurio salutiamo il Congresso imminente.

LA REDAZIONE.

Le idee di Bebel sui doveri degli organizzatori

In una recente pubblicazione della Federazione muraria tedesca sul tariffa è riportato un discorso tenuto da Augusto Bebel nell'aprile 1907 ai delegati della Federazione muraria mentre si preparava la famosa agitazione dei muratori berlinesi. Citiamo dal discorso i seguenti punti interessanti:

« Ai dirigenti e agli impiegati delle organizzazioni si fa ripetutamente l'appunto di non rispettare i delitti dei soci di parecchi mesi fa in riguardo a queste rivendicazioni. Da essi dirigenti propagande, e di volere ora che i soci rinuncino a queste rivendicazioni. Contro questo modo d'agire si sono pronunciati severi giudici. Io, però, credo di dover prendere le difese degli impiegati. Non sarebbero dei delitti, se, prima di cacciarsi in una lotta così difficile, non sentissero il dovere di riflettere prima accuratamente se la situazione è tale da permettere che la lotta abbia probabilità di vittoria: io dico espressamente « probabilità » perché di nessuna lotta iniziata dalle organizzazioni, anche se ci sono i più favorevoli auspici, non si può mai dire: « La vittoria è certa ». La vittoria dipende da tante circostanze, che non si possono sempre prevedere. Se, dunque, i dirigenti le organizzazioni sono oggi del parere che, per dati motivi non sia ora più

realizzabile, quanto avevano iniziato e promesso alcuni mesi or sono, non si deve per ciò rimproverarli; anzi si deve essere loro grati, perché ciò dimostra quanto forte sia in essi la coscienza della loro responsabilità. I dirigenti non devono seguire ciecamente i desideri delle masse, ma bensì studiare e esaminare, non soltanto le condizioni speciali di quella data industria, ma anche le condizioni generali, prima di decidere se un dato passo può essere fatto. Prima di presentare delle domande o di iniziare una lotta, deve studiare a fondo il terreno; sapere quali sono le circostanze nelle quali combatterà la battaglia. Sarebbe un generale cattivo e senza coscienza, quello che raccomandasse al suo esercito di accettare battaglia dopo di essersi convinto che la battaglia è impossibile ».

Il disorso di Bebel fu allora pronunciato invano. I delegati muratori respinsero, con 74 contro 22 voti, la proposta accettazione del lodo arbitrale. Lo stesso fecero poco dopo i soci. E pagarono poi di persona, sopportando essi le conseguenze della battaglia perduta.

ATTI UFFICIALI DELLA CONFEDERAZIONE GENERALE DEL LAVORO

COMITATO ESECUTIVO

Seduta del 17 Settembre 1909.

Presenti: Cerutti O. B., Rigola e d'Aragona.

Quindici assente giustificato. Si prende atto della relazione d'Aragona sul lavoro esposto dalla Commissione per l'accordo fra le due Camere del Lavoro di Piacenza.

Si prende atto del lavoro compiuto a Terni dal d'Aragona per ridare vita a quelle organizzazioni.

Si prende atto della relazione d'Aragona sui congressi della Federazione Nazionale Arte Bianca e della Federazione Internazionale Ceramisti, tenutisi a Firenze.

Si dà incarico a d'Aragona di abbocarsi colla Federazione Nazionale Lavoratori della Terra per prendere gli accordi nel lavoro da compiere in alcune provincie ove esistono dissenzi nelle organizzazioni agricole.

Si prende atto di una lettera di Gondolo il quale accetta la nomina a presidente, fatta dalla Confederazione, della Commissione che dovrà esaminare la vertenza sorta fra la Federazione Edilizia e la Camera del Lavoro di Milano.

Si delibera di rispondere alla Federazione Obrera Argentina » che la Confederazione è in massima favorevole ad organizzare un'agitazione internazionale e per costringere il governo spagnolo a desistere dalla intrapresa reazione contro il popolo.

Si prende atto dell'invito della Scuola veneta di pesca ed acquicoltura a partecipare al Congresso di la massa peschereccia adriatica, e si delibera di mandare al suddetto Congresso un rappresentante.

Si comunica una lettera del segretario della Camera del Lavoro di Torre Annunziata, il quale chiede l'intervento della Confederazione e della Direzione del Partito Socialista per risolvere una vertenza colta sorta: si delibera di fare le necessarie pratiche.

Si dà lettera una lettera di Carlo Califano e si delibera di rispondere in merito.

Il Segretario Generale

R. RIGOLA.

Per l'abolizione del lavoro carcerario

A varie riprese, parecchie categorie di lavoratori hanno tentato, con agitazioni, memorie, ecc., di ottenere l'abolizione del lavoro carcerario.

Tutto fu vano. Il lavoro carcerario rimase, ed anzi ora tende a divenire ancor più pernicioso a quelle categorie di lavoratori, coll'introduzione delle macchine.

Sinora nelle carceri italiane si sapeva che si fabbricavano delle scarpe fatte a mano, o invece si fabbricavano anche a macchina, in modo che sul mercato si getterebbe una maggiore produzione e conseguentemente... una maggiore disoccupazione per i calzolari.

Il problema è importantissimo e merita tutta l'attenzione delle organizzazioni operaie interessate.

Pubblichiamo per intanto un ordine del giorno, votato dalla Lega Calzolari di Busto Arsizio:

« L'Assemblea dei lavoratori calzolari in Busto Arsizio;

« in considerazione dell'introduzione delle macchine per la lavorazione delle calzature in qualche penitenziario nazionale;

« ritenuto che il lavoro carcerario torna di danno all'industria libera ed influisce particolarmente sul prezzo della mano d'opera;

« discusso delle gravi difficoltà che incontrerebbe l'industria delle calzature e della relativa e conseguente ripercussione sui salari, se in altri penitenziari si dovesse anche introdurre la lavorazione a macchina;

« deliberano di farsi iniziatori d'una seria agitazione tendente all'abolizione del lavoro carcerario in materia di calzature;

« ed invitano tutte le altre Leghe ed organizzazioni dei calzolari ed affini ad intervenire a sostegno dell'agitazione stessa e in difesa di tutta la classe ».

CRONACA INTERNAZIONALE

L'organizzazione di resistenza delle operaie inglesi.

Per quanto anche in Inghilterra le operaie siano relativamente, oltreché assolutamente, organizzate meno degli operai, pure, nel decennio 1897-1907, l'aumento delle donne organizzate è stato notevole. Nel 1897 erano 119.775 le operaie inglesi organizzate in 139 Trade Unions. Nel 1907 esse erano 291.709 in 152 Trade Unions. L'85 0/0 delle operaie sono organizzate nelle unioni tessili e il 54 0/0 nelle unioni degli operai del cotone; una metà delle unioni operaie delle industrie tessili non hanno operai aderenti. Però in queste industrie la organizzazione delle donne, tanto in cifre assolute, quanto percentualmente, ha progredito più di quella degli uomini. Infatti, mentre gli operai organizzati nelle tessili sono aumentati da 136.076 nel 1903 a 152.307 nel 1907, le donne organizzate sono salite da 108.006 a 173.120. In alcune unioni le donne superano i maschi e parecchie organizzazioni sono composte di sole donne.

Invece è ancora molto esiguo il numero delle donne organizzate nelle industrie del vestiario, quantunque anche qui il personale femminile sia largamente occupato. Così, nell'industria delle calzature le donne organizzate sono solo 997; nella sartoria 1326; nella fabbricazione dei cappelli 3302; nelle altre industrie del vestiario 430. Così pure le industrie grafiche contano solo 1749 organizzate; le alimentari 2447; i commessi di negozio 5076, gli operai dello Stato e dei Comuni ecc. 4690; le altre industrie 9583.

Coi larghi mezzi di cui dispone l'organizzazione operaia inglese sarebbe meno difficile organizzare l'elemento femminile se la classe operaia maschile si rendesse maggiormente coscienza della grande importanza che può avere una forte organizzazione della mano d'opera femminile.

I contributi delle organizzazioni.

E' ormai una verità conosciuta da tutti, che perché ci possa essere una seria organizzazione operaia occorrono dei contributi sufficientemente elevati; tanto vero questo che lo sforzo delle organizzazioni in tutti i paesi è diretto al graduale ed ininterrotto aumento dei contributi sociali. I paesi ad alti contributi possono essere efficacemente la propaganda, colpire riserve di guerra, creare servizi mutualistici che servano ad attirare o a legare il socio all'organizzazione, a rafforzare la disciplina sindacale, a rendere più forte la posizione dell'organizzazione nel caso di conflitti economici. I paesi, come la Francia, l'Italia, il Belgio, ove le quote sono molto basse, non hanno che larve di organizzazioni, organizzazioni rudimentali, con organi insufficienti e a funzioni assolutamente primitive.

Secondo il rapporto internazionale sul movimento sindacale nel 1907, un contributo annuo per socio inferiore a 10 franchi hanno il 65 0/0 dei soci in Bulgaria, il 14,27 0/0 in Austria, il 13,00 0/0 in Svezia, l'11,78 0/0 in Svizzera, il 9,30 0/0 in Ungheria, il 7,10 0/0 in Danimarca, e soltanto il 0,59 0/0 in Germania e il 0,07 0/0 in Norvegia.

In Germania il 61,78 0/0 dei soci nel 1907 pagava un contributo annuo di 20-40 franchi; in Danimarca il 52 0/0 da 16-40 franchi; in Norvegia il 47,89 0/0 da 21-25 franchi e il 16,50 0/0 da 66-70 franchi; in Austria il 75 0/0 da 10-25 franchi; in Ungheria il 74 0/0 da 16-25 franchi; in Svezia il 57 0/0 da 10-20 franchi e il 18,50 0/0 da 36-40 franchi; in Serbia il 54,15 0/0 da 16-20 franchi e il 32,11 0/0 da 10-15 franchi.

L'organo dei metallurgici ungheresi, rilevando le debolezze del movimento operaio ungherese rivelato dalla crisi, osserva essere dovuto principalmente delle organizzazioni ungheresi quello di aumentare il loro patrimonio. « L'esse devono far ciò — dice il confettolo — perché senza patrimonio non possono sostenere l'urto disastroso della crisi economica e conservare i soci meno coscienti. E' un fatto dimostrato che le organizzazioni in migliori condizioni materiali sono in grado di offrire ai loro soci maggiori sussidi e di svolgere una più efficace attività nel campo dell'istruzione. In grazia della loro forza materiale esse sono anche in grado di opporre una più forte resistenza ai tentativi dei padroni diretti a peggiorare le condizioni degli operai. E' fatto constatato che le organizzazioni più vecchie perdono molto meno soci e che la fluttuazione dei soci è in esse molto inferiore che non in una organizzazione povera che offre ai suoi soci minori benefici.

E' vero che le organizzazioni moderne sono anzitutto e soprattutto organizzazioni di resistenza, che vedono il loro compito nella educazione rivoluzionaria dei soci e nella difesa dei loro interessi. Ma le organizzazioni possono attuare efficacemente questi loro compiti

solo quando hanno a loro disposizione i mezzi materiali necessari, quando hanno molti soci, e sanno legare questi soci all'organizzazione mediante vantaggi materiali».

E dopo avere dimostrato le poco solide basi finanziarie della maggior parte delle organizzazioni ungheresi, soprattutto perché i sussidi delle organizzazioni sono troppo alti rispetto alle quote, l'organo dei metallurgici afferma che solo rimedio efficace è l'aumento delle quote. «Ci si opporrà che l'aumento della quota allontanerà gli operai peggio pagati. Questo ragionamento è in parte errato e in parte una triste constatazione di ciò che in parte si verifica nella nostra organizzazione. L'operaio, che è un socio fedele della sua organizzazione ed è abbastanza cosciente, non abbandonerà la sua organizzazione per pochi centesimi alla settimana; ma rifletterà al vantaggio proprio dell'organizzazione e capirà che è obbligato a fare questo piccolo sacrificio per l'organizzazione. Peggio per chi non lo capirà».

Mentre in Ungheria l'88,80 del suo paga un contributo settimanale di 30 centesimi o meno; in Germania all'opposto solo il 90,00 paga 30 centesimi o meno; e il 91,00 un contributo settimanale superiore.

«Certo, continua il confratello, che i salari degli operai industriali ungheresi sono inferiori a quelli dei tedeschi; certo anche che il potere d'acquisto del denaro è in Ungheria molto più basso che altrove. E queste circostanze sono rilevate da molti per sostenere che l'operaio ungherese non è in grado di pagare quote così alte come l'operaio tedesco... L'organizzazione ha anche per l'operaio ungherese in grado, con un po' di buona volontà, di pagare delle quote alquanto più alte delle attuali. E lo farà, perché il suo sacrificio è o sarà compensato l'ostacolo la nostra organizzazione, per il sacrificio dei soci, rifiorirà e la massa organizzata, per i crescenti bisogni e col'assistenza dell'organizzazione, vorrà aumentare i suoi salari.

«Non dobbiamo convincerci della necessità delle alte quote e introdurre in tutte le organizzazioni. Le organizzazioni a base quote devono risolvere urgentemente questa questione; perché solo così esse si metteranno in grado di introdurre il sussidio di disoccupazione e pareggiare i loro bilanci».

Le cose dette dal confratello ungherese possono ripetersi per le nostre organizzazioni, che soltanto con un aumento di quote potranno uscire dalla debolezza e dalla impotenza attuali.

Gli insegnamenti dello Sciopero Svedese e della Conferenza Internazionale di Parigi

Berlino, 15 (v). — In una adunanza di uomini di fiducia dei metallurgici di Vienna, dedicata allo sciopero svedese, il segretario delle organizzazioni austriache, Hueber, dopo aver incitato a raccogliere denaro per gli scioperanti, disse le sue impressioni sulla conferenza di Parigi. Tolgo dal *Vorwärts*, riassumendo: «Non abbiamo, in confronto agli altri paesi a vergognarci dei soccorsi inviati in Svezia. La ricca Inghilterra ha mandato quaranta sterline. La Francia poco più di 2000-3000 lire. Dopo la Germania, la Norvegia e la Svezia viene subito l'Austria. I francesi che hanno in bocca ogni momento lo sciopero generale, agli scioperanti che fanno sul serio regalano dei buoni consigli, denaro niente (?!).

«Io sono lieto di essere ritornato presto dalla conferenza internazionale di Parigi. La agitazione operaia francese mi ha mostrato quanto sia pericoloso distaccarsi dal parlamentarismo. Dobbiamo imparare dagli svedesi, dalla loro compattezza. La scheda elettorale non dirà l'ultima parola. Gli svedesi insegnano la necessità d'una grande centralizzazione delle organizzazioni. Essi sono in ciò alla testa e vogliono progredire ancora. Hanno dimostrato, in contrasto coi francesi, che l'entusiasmo non basta e che il tenace lavoro di organizzazione è il presupposto di ogni conquista.

«Non è detto che gli industriali debbano imparare dallo sciopero svedese ad evitare simili conflitti; che anzi essi ci preparano conflitti sempre maggiori. Noi dobbiamo essere pronti per ogni eventualità, uniti, rafforzati da maggiore coscienza di classe».

Il *Vorwärts*, commentando, dice di tenere in gran pregio gli insegnamenti ricavati dall'Hueber, buon organizzatore quanto buon socialista, e deplora che a difendere la mozione da lui presentata e contrapposta a quella francese, a propugnare la necessità che l'anima socialista compenetrì le organizzazioni economiche, i delegati tedeschi non avessero la drittiva.

Lo Sciopero Svedese verso l'accomodamento?

Berlino, 15 (v.). — Il governo svedese, in una seduta di lunedì scorso, ha dovuto prendere atto della mossa degli scioperanti che, come vi disse, veniva a toglierli l'ultimo pretesto al non intervento e s'è deciso, un po' di malavoglia, alla nomina di una Commissione col incarico di cercare una base d'accordo fra le organizzazioni operaie ed industriali.

La mala voglia, anzi, il malumore, si rivelarono nello scioglimento della Commissione nominata l'anno scorso per lo studio di un progetto di contratto collettivo di lavoro da sottoporli all'approvazione del Parlamento. La Commissione era composta di appartenenti ai partiti più opposti; ne erano membri, fra gli altri, il socialista *Lindquist* ed il capo dell'Associazione industriale *von Sidenow*. In questi

giorni il Ministero mandò a dire alla Commissione che il progetto desiderato fosse allestito per il primo novembre. La Commissione, *Lindquist* e *von Sidenow* d'accordo, obietto gli studi non essere a termine, necessitare l'esame della legislazione estera. Il Ministero mandò a spasso questa Commissione troppo tarda; avrebbe fatto tesoro degli studi già compiuti, ma non sentiva più bisogno di lumi superiori; esso stesso avrebbe compilato un accondimento di legge in quattro e quattro Otto.

Non ci vuol molto, infatti, a buttar giù un paio di articoli di misure eccezionali. Perché pare che non si voglia riuscire ad altro: non contenti di uno sciopero generale di tinte economiche, si desidera uno sciopero generale di colore politico.

Sono uscite cifre ufficiali sulle perdite subite dallo Stato; oltre quattro milioni di minori introiti di dogana e del commercio degli spirili.

La statistica ufficiale registrò ieri 125.000 scioperanti, ma è ammesso generalmente che sono di più. La Commissione Centrale delle organizzazioni operaie assicura che sono oltre 140.000.

La Compagnia dei tram elettrici, che volle porre delle condizioni forciole alla ripresa del lavoro, viene efficacemente boicottata dalla massa operaia.

Ieri, al Congresso socialista germanico, lo svedese *Lindblat*, accolto da applausi scroscianti, rinnovò il grazie degli operai svedesi ai fratelli tedeschi, facendo ancora appello ai loro sentimenti di solidarietà. Non si sa se gli industriali vogliono la pace; non si sa fino a quando dovrà proseguire la lotta.

Contro la venuta dello czar

La Commissione dei rappresentanti le associazioni popolari fiorentine, adunata per organizzare una manifestazione di protesta contro la venuta dello czar, ha votato il seguente ordine del giorno:

«La Commissione dei rappresentanti dei partiti politici e delle organizzazioni operaie nominate per organizzare una manifestazione di protesta nell'occasione della venuta dello czar in Italia — ritiene necessario che il proletariato ed i partiti della democrazia fiorentina debbano dimostrare tutto il loro sdegno per la vergogna che il popolo italiano sarebbe costretto a subire di fronte al proletariato internazionale per opera di chi tale visita ha invocata, e perciò si assume l'incarico di organizzare, nel giorno in cui il tiranno moscovita calcherà il suolo italiano o batterà i mari d'Italia, un grande Comizio pubblico, nel quale il popolo fiorentino alla levata di una protesta contro tale visita e, invitando la sua solidarietà ai perseguitati della Russia, commemorerà i martiri italiani del 1898 e tutti i martiri della tirannide dei Governi borghesi.

«Qualora il Comizio sia proibito per parte della polizia stessa, delibera di sostituire al Comizio lo sciopero generale di protesta per 24 ore, dal quale saranno esclusi gli addetti ai servizi pubblici dello Stato».

Il Comitato della Federazione circondariale di Empoli ha votato:

«Qualora che la notizia, comparsa in qualche periodico, di un probabile arrivo a tempo indeterminato del viaggio del boia di Russia, non è affatto attendibile, ma in quanto che è interessato a far cessare o calmare la vigorosa agitazione manifestatasi in tutta Italia;

«pure rilasciando ampia facoltà alle singole sezioni dei due Collegi di escogitare e studiare il mezzo ed il modo migliori, onde la protesta che deve effettuarsi raggiunga intero il proprio nobil scopo;

«delibera di associarsi, mediante un Comizio di manifestazione nazionale indetto per il XX Settembre, ed invita fin d'ora il popolo di Empoli a partecipare al pubblico Comizio che sarà tenuto in piazza Farinata degli Uberti il giorno in cui l'Assassinio nazionale toccherà il suolo italiano, riservandosi di prendere opportuni accordi colla Camera del Lavoro quando la polizia intendesse in qualche modo di impedire od ostacolare questa manifestazione di solidarietà col popolo russo».

La Camera del Lavoro di Padova, per protestare contro la venuta dello czar, ha deliberato:

1. Esporre le bandiere abbrunate per tutto il tempo che lo czar resterà in Italia;

2. Diffondere il manifesto contro la venuta dello czar pubblicato dal Comitato Nazionale;

3. Indire un pubblico Comizio nel medesimo della venuta del despota.

Per dare maggiore solennità al Comizio questo verrà tenuto nelle ore pomeridiane affinché gli operai possano abbandonare per qualche ora il lavoro;

4. Al Comizio si raccoglierà l'obolo provvisorio russo;

5. Nel caso di proibizione del Comizio per parte della polizia, verrà proclamato lo sciopero generale per 24 ore.

«Il Consiglio Generale della Camera del Lavoro di Ravenna e provincia:

Interpreta del senso di unità e di libertà che vibra nell'anima proletaria, non dimentica degli eroismi che si preparano alla rivoluzione italiana, né della generosa solidarietà che questi eroismi hanno e sospingono; è convinto che ogni gretta costellazione di utilitarismo sarebbe un delitto di fronte al martirio immane del popolo russo, oppresso da un dispotismo che nello czar ha il più brutale e consistente rappresentante;

«si associa entusiasticamente alle democrazie internazionali che inseguono il tiranno con le loro proteste;

«e, mentre invita i lavoratori organizzati ed i partiti politici della democrazia ad accogliere le deliberazioni più sotto formulate per dare al generoso popolo di Russia il documento della solidarietà operaia e la testimonianza che il popolo d'Italia non confonde le vittime con il loro assassino;

«vuole che questa protesta dica alla degenerata borghesia italiana che, nella aspra e lunga via della storia, vive e nuove forze sono pronte a riscattare la vita degli stanchi e degli arrivati».

Disposizioni per rendere più solenne la manifestazione proletaria.

1. Pubblicazione di un manifesto della Camera del Lavoro di Milano, esortando la pubblicazione di altri manifesti da parte delle singole e speciali organizzazioni economiche e politiche aderenti alla manifestazione nazionale.

2. Comizi pubblici nei capoluoghi di circondario (Ravenna, Lugo, Faenza) e Comizi o comunque manifestazioni in tutti gli altri Comuni della provincia, nei quali si raccogliano l'obolo della protesta. In questi comizi si commemoreranno i martiri della rivoluzione russa; si voteranno indirizzi di solidarietà col popolo russo e si protesterà contro il Governo tirannico e prepotente del tiranno sul suolo o nelle acque italiane;

3. Esposizione della bandiera abbrunata nelle sedi delle organizzazioni e possibilmente nelle case private.

4. Esposizione dei manifesti da parte della democrazia ad esporre le bandiere abbrunate, per tutto il tempo in cui lo czar resterà in Italia;

5. Sciopero dei lavoratori della terra, delle industrie, del commercio, ecc., per la prima giornata di presenza dello czar;

6. Invito agli esercenti di chiudere i negozi, nel qual verrà apposta la scritta: *Per la vergogna d'Italia*.

7. Mentre la Camera del Lavoro di Ravenna intende affidarsi con le altre Camere del Lavoro della provincia e con le Direzioni dei partiti per far esporre nel centro del paese, il più degno della protesta deliberata dal Consiglio camerale di cui sopra, è d'altra parte decisa ad impegnare i rappresentanti delle organizzazioni economiche e politiche a non permettere che la manifestazione non esca in nessuna guida dai confini tracciati, mantenendo un preciso carattere di civile disciplina dal quale dipenderà la serietà e la dignità della protesta.

La Camera del Lavoro di Forlì ha pubblicato il seguente manifesto contro l'autorazia:

«Compagni, Lavoratori!

In tutti i centri importanti della Penisola le masse lavoratrici, che non rinnegano la parte migliore dell'anima loro, protestano contro la venuta dello czar, di questo tiranno che è personificazione di una tirannia obbroscio di oppressione. Le sue vittime, che ancora non hanno avuto forza bastante per liberarsi dalla tirannide, invocano la solidarietà di tutti i lavoratori. La nostra solidarietà che gli uomini maggiori del nostro risorgimento hanno domandata ed ottenuta presso nazioni assunte a libertà. Lo czar ha firmato migliaia di sentenze di morte per i suoi nemici, ha fatto uccidere i prigionieri di cittadini desisi solo di libertà e di pace, ha fatto mitragliare le popolazioni nelle pubbliche vie, consente la più sfrontata libertà ad una tirannide che compie la stessa cosa sopra un sistema di governo fondato sul terrore e sulla morte. Milioni di uomini hanno pianto, delle gioventù sono state consegnate ai carnefici, gli spiriti più elevari sono stati o imprigionati, o deportati o costretti all'esilio.

Questo è lo czar, questo è lo zarismo maledetto, che si regge con la violenza, con la menzogna, con la falsità, con la frode!

«Compagni, Lavoratori!

Quando udite a dire che il popolo d'Italia non può mostrarsi ostile alla venuta dello czar, per la riconoscenza che si deve ai marinai che compiono la missione dei prodigi di valore, rispondete che nulla hanno di comune quei marinai con la forza armata dello czar. Perché, mentre questi intellettuali e buoni marinai possono lavorare alla gravità della nave, gli intellettuali colpiti dalla collera della natura, e volevano salvare tutti i feriti, tutti gli agonizzanti, le truppe, fedeli ai comandi di Nicola II, facevano strage degli innocenti, uccidevano senza pietà i vecchi, le donne e i fanciulli.

Altra volta l'imperatore dello czar ha dovuto rinunciare a vedere il suolo italiano, perché la sua volta invece la visita si effettuò nei brevi accordi coi partiti popolari locali, e in relazione alle deliberazioni della Confederazione Generale del Lavoro, vi invitiamo a una solenne protesta pubblica alla gravità della visita fatta al'Italia, alla grandezza della causa della libertà per il cui giovane popolo russo continua, con immenso strazio, un duello formidabile contro l'autocrazia.

Forlì, settembre 1907.

La Commissione Esecutiva.

I LAVORATORI DEL COMMERCIO e i loro desiderati legislativi

Domenica, u. s., ebbe luogo in Brescia un Convegno di associazioni fra addetti al commercio per costituire la Federazione Nazionale della classe.

In materia legislativa vennero approvati i seguenti voti:

«riconoscendo la necessità di una revisione della Legge sul riposo festivo e settimanale nel senso di renderla più corrispondente alle aspirazioni patrocinate dalle organizzazioni degli addetti al commercio fino dagli inizi del movimento per il riposo ebbdomadario;

prende atto dell'inchiesta deliberata dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, e affidata all'Ufficio del Lavoro, intorno ai risultati delle prime esperienze fatte dalla legge e dai due regolamenti;

«vista però la insufficienza degli organi attualmente a disposizione dell'Ufficio del Lavoro per una indagine razionale e per una rilevazione obiettiva dei risultati stessi, dichiara il Comitato provvisorio della classe impegnato a prendere primi accordi con la Confederazione del Lavoro per promuovere una inchiesta che serva di integrazione alla inchiesta ufficiale in 60 Comuni del Regno; dei quali una decina aventi oltre 100.000 abitanti, una ventina dai 25 ai 100.000, gli altri dai 3 ai 25 mila».

Il Convegno inoltre, mentre approva il progetto manifestato dal relatore, di presentare al Parlamento un progetto di Legge

per la fissazione dell'orario della giornata di lavoro per gli addetti al commercio, con speciale riguardo alle donne ed ai minorenni;

«Per l'abbreviazione della giornata lavorativa delle donne e dei fanciulli, proposti dalla legge 10 novembre 1907, nelle giornate di sabato;

«da incarico al Comitato provvisorio della classe di promuovere l'adempimento delle Associazioni aderenti, una rapida rilevazione degli orari di lavoro in uso nei negozi, nei bars e nei magazzini, così nei grandi come nei piccoli negozi».

Con questo ordine del giorno si invocò la sollecita estensione del *proibito al commercio*.

RESOCONTO

della VI Conferenza Internazionale di Parigi

(Continuazione della nostra precedente)

Seconda giornata.

Seduta antimeridiana.

Alle 9 tutti i congressisti sono presenti. All'aperta della seduta, il presidente Victor fa notare che la conferenza ha appena cominciato la discussione dell'ordine del giorno.

Aggiunge: «I francesi passano per chiacchieroni (*bavards*). Ma noi ci sfioreremo di simili nostri discorsi. Fate altrettanto, compagni».

Contro la legge antisindacale turca.

Rackowski, prima che si passi avanti, propone il seguente ordine del giorno:

«La VI Conferenza internazionale, riunita a Parigi il 30-31 agosto, prende occasione per protestare energicamente contro l'attentato del nuovo regime turco alla classe operaia ottomana, alla quale la nuova costituzione nega completamente qualunque diritto di organizzazione sindacale. Tale provvedimento è tanto più biasimevole, inquantoché il nuovo regime turco si è servito delle forze operaie, segnatamente all'epoca dei boicottaggi contro i Stati Esteri, per fini della sua politica estera».

La Conferenza fa voti che il proletariato ottomano, che ha dato prova di vitalità e di coscienza, nella scorso secolo, sappia ottenerne la restituzione delle leggi reazionarie che trasformano la Turchia nella terra promessa dello sfruttamento capitalistico più sfrontato, sostituendo con altre, le quali garantiscono la disposizione di una vita normale al proletariato turco, ma escludono ai molti operai stranieri addetti alle industrie e alle imprese varie di quel paese».

L'ordine del giorno è votato all'unanimità.

Le mozioni.

Viene prima la mozione del Belgio concernente l'iscrizione all'ordine del giorno della Conferenza delle diverse mozioni: «Saranno soltanto iscritte all'ordine del giorno le mozioni inviate dalle organizzazioni aderenti all'U. S. I.». «La decisione della vigilia a riguardo degli americani non fu che una anticipata applicazione di questo principio».

Metodo unico per redigere i questionari e per rispondere.

La seconda mozione è della Norvegia e riguarda la necessità di compilare i questionari in base a un metodo tipo da adottarsi da ciascuna parte.

Ilun illustra la proposta facendo notare che i rapporti delle diverse nazioni parlano da sé. L'ordine del giorno è votato all'unanimità dei questionari sono diversamente interpretati.

La raccomandazione che il delegato norvegese fa, perché si stabilisca la procedura di delegati di interrogazione, è accettata senza discussione.

Per la statistica degli scioperi.

Al raggiungimento dello stesso intento mira la proposta della Germania sulla statistica degli scioperi.

Leggiamo brevemente la proposta. Anche questa è votata.

Passaggio da una organizzazione all'altra.

La mozione è presentata dalla Germania. *Sassenbach* dimostra le difficoltà incontrate dagli organizzati di Germania per entrare nelle organizzazioni inglesi. A Cristiana gli organizzati inglesi si sono rifiutati di accettare i passaggi e votarono cogli altri una risoluzione analoga, quantunque dichiarassero di non potere impegnare seduta sulle diverse unioni. Discussero ancora poco, ma alla fine si decise che le agitazioni e gli scioperi continuano ad essere oggetto della sola iniziativa nazionale, ferme restando le disposizioni in vigore, circa gli appelli alla solidarietà internazionale.

E mezzo giorno. La seduta antimeridiana è tolta.

(Continua).

nostri compagni d'Inghilterra li portano al rispetto dei precedenti, rammentando loro che potrebbero far valere presso le organizzazioni refrattarie i contratti di reciprocità stabiliti tra diverse corporazioni, le inglesi comprese. *Jouhaux* dice che in Francia vi sono degli stranieri organizzati, i quali si rifiutano di entrare nei sindacati francesi. Essi giungono persino a fondare dei sindacati di stranieri. Chiediamo ai delegati tedeschi d'invitare i compagni loro concittadini ad entrare nei sindacati francesi, ove tutti gli organizzati sono ammessi quando sono in regola coi pagamenti.

Legien, rispondendo dice che se *Jouhaux* ha detto il vero, egli, *Legien*, fu male informato. E' incontestabile che gli organizzati tedeschi devono iscriversi nei sindacati francesi. Il nucleo di Parigi, a cui *Jouhaux* si è riferito, fu sempre presentato alla Commissione generale tedesca come un semplice Ufficio di informazioni. Finora questa non seppe che si trattasse di una organizzazione speciale; se tale risulterà, questa romperà ogni relazione con detta organizzazione.

Jouhaux prende atto e spera che per l'avvenire non si avranno più a lamentare gruppi sindacali basati su stringere meglio o i vincoli tra i movimenti diversi.

Hueber domanda altre spiegazioni su questo curioso genere di organizzazione.

Jouhaux risponde di non poter generalizzare: ma è sicuro che gli olandesi non fanno parte delle organizzazioni francesi.

Fa ancora qualche osservazione sull'argomento *Bukseg*, delegato della Croazia, indi si passa al tema:

Segretario Internazionale.

Outegest chiede, a nome dell'Olanda, la nomina di un Segretario Internazionale a vita. Sinora questo ufficio fu coperto dal presidente della Commissione tedesca. Sarà per l'avvenire impossibile sviluppare il Segretariato senza un funzionario apposito. La Conferenza internazionale delle federazioni dei trasporti, la quale pubblica un bollettino settimanale; altrettanto dovrebbe fare il Segretariato internazionale. Dimostra il danno di una mancanza di informazioni rapide in casi di conflitti.

Bergmann si dichiara per lo *status quo*. Qualche circolare informativa più regolare e più completa, non può che essere meglio o i vincoli tra i movimenti diversi.

Parlano in merito *Hueber*, *Legien* e *Rigola*, il quale ultimo fa delle riserve sulla probabilità di nuovi oneri finanziari. Finalmente la Conferenza internazionale delle federazioni dei trasporti, la quale pubblica un bollettino settimanale; altrettanto dovrebbe fare il Segretariato internazionale. Dimostra il danno di una mancanza di informazioni rapide in casi di conflitti.

Non si nominerà un segretario speciale, poiché è indispensabile che le relazioni internazionali siano affidate alle cure di un segretario di Centro. Però, conformemente al principio già indicato ad Amsterdam, il segretario titolare potrà scegliersi un segretario aggiunto per la parte degli affari, di cui le informazioni saranno rese più attive e più stretti i vincoli tra un paese e l'altro.

Una proposta danese per ottenere informazioni più regolari i convegni internazionali di delegati, non può che essere promossa, alla quale delle cose, una deliberazione con la quale si verrebbe ad istituire una specie di Consiglio internazionale per le occasioni eccezionali e decise che le agitazioni e gli scioperi continuano ad essere oggetto della sola iniziativa nazionale, ferme restando le disposizioni in vigore, circa gli appelli alla solidarietà internazionale.

E mezzo giorno. La seduta antimeridiana è tolta.

(Continua).

Convegno Repubblicano Operaio Regionale

Domenica 19 corr., in Cesena, nella sala del ridotto del Teatro Comunale, avrà luogo un Convegno repubblicano operaio della regione romagnola.

L'ordine del giorno da discutersi è il seguente:

1. Il movimento operaio in Romagna e il partito repubblicano (Proposta per un Comitato regionale per la propaganda e l'azione sociale);

2. Rapporti tra contadini e braccianti (questione delle macchine trebbiatrici);

3. Cooperative di lavoro e di produzione (operaie agricole);

4. Questioni particolari di lavoro (unificazione delle tariffe - turni di lavoro - patti coloniali);

5. Proposta di un Congresso Operaio Nazionale;

6. Proposte varie.

CAMERA DEL LAVORO DI CREMA e Circondario

Avviso di Concorso.

E' aperto il concorso al posto di Segretario propagandista presso questa Camera del Lavoro, collo stipendio di lire 35 settimanali, aumentabili di almeno un decimo dopo un periodo di prova.

L'electo dovrà impegnarsi ad occupare il posto entro la prima quindicina di ottobre.

I concorrenti dovranno presentare entro il giorno 20 settembre — giorno in cui il concorso verrà chiuso — i seguenti documenti:

a) Atto di nascita;

b) Certificato penale;

c) Tutti quei documenti atti a comprovare il grado d'istruzione e l'attitudine di organizzatore e di propagandista.

L'electo dovrà sottoporsi ad un periodo di prova di sei mesi.

Le domande devono essere indirizzate alla Camera del Lavoro — Crema (Prov. di Cremona).

Crema, 1° settembre 1909.

La Commissione Esecutiva.

ERRATA - CORRIGE

Nel N. 132 pubblicammo l'elenco dei giornali settimanali che ci pervengono in cambio; al nostro confratello *Fede Nuova* di Roma segnammo la qualifica - dm - democratico cristiano, dovevamo dire invece - m - mazziniano.

Omettemmo nel medesimo elenco di accennare - *La Valanga* - periodico socialista della Valle di Susa.

AGITAZIONI, SCIOPERI, SERRATE
E RINCONTAGGI

81 CONGR

petenza per ciò che riguarda gli infortuni, e
tico di ponti, di strade ma non certamente
di stabilimenti, e lo stesso dicasi del medico
che è assolutamente inadatto a compiere le
gli sono affidate, essendo egli un competente
e d'igiene ma non di traumatologia... la qu
potrà mai essere risolta nel senso favorevo
tunati.

...ci sono una regione morale e politica

ESSO DELLA RES

SISTENZA - Moder

na, 6, 7, 8 e 9 Settem
to, telefono 4. sindaco, capoluogo | Capoluogo

embre 1908

Congresso dei Ceramisti

ora di più i termini. Si dimostrarsi. Quindi
tare i vostri documenti supremo, contro il q

na, 6, 7, 8 e 9 Settem
questo tribunale è giudice assoluto. Corres

embre 1908

CONGRESSO DELLA RESISTENZA - Modena, 6, 7, 8 e 9 Settembre 1908

Se il presidente di essa dice: va bene; poi l'atto alla Società, ma se egli rifiuta? Su il progetto non è molto chiaro. Sembra evidente fosse sempre obbligato ad inoltrare degli infortuni, ma non è molto preciso. Ne questa procedura. Si lamentavano gli inconvenienti della vecchia ed ora se ne viene a creare ancora più complicata e che, invece di abbreviare

te notinare questo punto che il pre- le domande non comprendo venienti della re una nuova eviare, viene, con uno specialista medico? Ne la Commissione vi dice: non ne in questo, castrazione completa. Le sentenze sono inappellabili, s o per ragioni d'incognit-nza. Ma sarà mai, perché la legge dice c deferiti a quel tale tribunale. L' cosa così elastica, che non so

Non comprendo perché il suo lavoro, guardando il suo infortunato, debba essere proprio guadagno. Si può essere massimi e stabilire la base del vero salario che oggi è pari a 5 milioni e 600 mila lire, ma non si può fare a meno di un salario di 6 milioni e 600 mila lire. Non comprendo perché il suo lavoro, guardando il suo infortunato, debba essere proprio guadagno. Si può essere massimi e stabilire la base del vero salario che oggi è pari a 5 milioni e 600 mila lire, ma non si può fare a meno di un salario di 6 milioni e 600 mila lire.

...dagna più di 2000 lire, se domani è
...vere una liquidazione inferiore al
...vi dovrebbe dunque abolire minimo e
...che la liquidazione deve essere fatta
...salario. L'indennizzo in caso di morte
...salari annui vogliamo che sia por-

una Suprema Corte Arbitrale, presieduta da un giudice di Sez. one di Corte di Cassazione e composta da sei rappresentanti dell'Ufficio del Lavoro, di cinque

(Continua)

una Suprema Corte Arbitrale, presieduta da
e di Sezione di Corte di Cassazione e comp
rappresentanti dell' Ufficio del Lavoro, di cinq
(Continua).

(Continued).

